

Alleanza per il paraxilene da lignina

L'italiana Biochemtex e la finlandese Valmet collaborano nelle tecnologie per la trasformazione della lignina in biochemicals di seconda generazione.

5 maggio 2016 07:40

Ottenere paraxilene ed altri aromatici dalla lignina è uno degli obiettivi che si prefigge la società biotech italiana Biochemtex, parte del gruppo Mossi Ghisolfi. Con il paraxilene biobased si completa infatti il set di materie prime (insieme al glicole monoetilenico già ottenuto da bioetanolo) necessario per produrre bioPET, ovvero un poliestere per fibre, bottiglie e imballaggi interamente da risorse rinnovabili.



ALLEANZA TECNOLOGICA. Per accelerare questo filone di ricerca, Biochemtex ha avviato una partnership con la finlandese Valmet per combinare e adattare le rispettive tecnologie: LignoBoost di Valmet per l'estrazione di lignina purificata da lisciva nera, uno scarto delle cartiere, e Moghi di Biochemtex, per la conversione della lignina in biochemicals e biocarburanti.

“Questa partnership rappresenta un’ulteriore opportunità di fornire al mercato biochemicals di seconda generazione, dove stiamo già lavorando con Beta Renewables - commenta Giovanni Bolcheni, CEO di Biochemtex -. La collaborazione con Valmet ci consentirà di ampliare la disponibilità di feedstock per produrre bio-paraxilene (bioPX), materia prima chiave per ottenere PET 100% da risorse rinnovabili”. “Gli impianti pilota esistenti e l’impianto dimostrativo in costruzione in Italia, combinati con le competenze e le conoscenze delle due società forniranno una solida base per raggiungere un esito positivo e rapido”.

EVOLUZIONE DI PROESA. Dopo sette anni di ricerche e investimenti per 150 milioni di euro, Biochemtex ha messo a punto la tecnologia Proesa per la produzione di biofuel e biochemicals da biomasse, utilizzata su scala industriale nella bioraffineria di Crescentino, in provincia di Vercelli, inaugurata nell’autunno 2013 per produrre bioetanolo (nella foto).

Con sede a Tortona (AL), la società appartiene al Gruppo Mossi Ghisolfi. Due i centri di ricerca attivi, a Rivalta Scrivia (AL) e Modugno (BA), dove è in fase di costruzione l’impianto dimostrativo della tecnologia Moghi per la trasformazione della lignina, sottoprodotto della bioraffineria, in biochemicals, in particolare composti aromatici suscettibili di impiego nella produzione di materie plastiche.